Anno VII n. 21 del 30 Maggio 2015

RMF online.it

Periodico del territorio varesino

Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi COPIA OMAGGIO

Editoriale

EUROPA
L'emergenza, la propaganda, le miserie

di Giuseppe Adamoli

Europa mai così vicina e mai così lontana. Tutte le decisioni dei governi del continente sono condizionate dal quadro europeo. Tutti i dati economici e sociali dei singoli Paesi sono comparati con quelli dell'Unione nel suo complesso: PIL, disoccupazione, consumi, esportazioni. Eppure così lontana, se è vero che sono sempre di più i cittadini che la sentono come un corpo politico-burocratico distaccato dai bisogni veri delle comunità. È certamente il momento peggiore per l'Europa a ventotto nazioni.

La responsabilità preminente è della crisi economica e sociale che dura da sette anni e di cui forse solo adesso si intravvede l'uscita. L'Europa ha il passo più lento rispetto ad altri grandi Paesi (USA, Cina, Brasile, India) e fatica a prendere decisioni politiche che non abbiano a che vedere con la finanza pubblica, decisioni della massima importanza ma che da sole non bastano ad alimentare il senso di appartenenza dei cittadini.

Un campo in cui si misurano tutte le crescenti difficoltà europee (non è il solo) è quello dell'immigrazione dall'Africa e dal Medio Oriente. È certamente l'argomento che suscita i maggiori timori in Italia e in almeno due terzi dell'Unione. Il dibattito politico sui media non aiuta affatto a dissipare la diffidenza.

Alcuni dati servono a spiegare la reale situazione. Secondo le Nazioni Unite i migranti (3% della popolazione mondiale) sono in aumento costante dal 1990. Quelli arrivati in Italia nei primi quattro mesi di quest'anno sono poco meno di quelli arrivati nello stesso periodo del 2014 (26.165 contro 26.664). Dopo la fine del programma di Mare Nostrum (novembre 2014) sono però terribilmente aumentate le morti in mare: nei primi quattro mesi circa 1.700 mentre la stima per lo stesso periodo del 2014 è solo di circa cento (molte di più erano state durante i mesi estivi). Una gigantesca crisi umanitaria.

Si poteva andare orgogliosi di Mare Nostrum, ma costava

troppo per il bilancio italiano. Una volta che l'Europa ha preso in carica il programma di pattugliamento e salvataggio, i costi dell'operazione (ridimensionata) sono diminuiti ma gli effetti sono stati disastrosi. Un paradosso da risolvere rapidamente. Oggi si parla di altre iniziative europee sotto l'egida dell'ONU. Affondare i barconi prima che partano dalla Libia o da altre coste? Benissimo se ci spiegano come e da quando. Altri due dati sono molto rilevanti. Non è il mare la principale via d'ingresso per i migranti in Europa. La maggior parte avviene via terra grazie a un regolare visto turistico. Secondo Frontex tra gennaio ed aprile sono entrati in Europa 40.000 migranti irregolari soltanto attraverso i Balcani.

Oltre alle tradizionali cause di miseria economica si sono aggiunte le catastrofi naturali e le guerre, profughi che richiedono asilo politico soprattutto dalla Siria. Nel 2014 l'Unione europea ha concesso asilo a 163.000 persone di cui 41.000 la Germania, 31.000 la Svezia, 21.000 l'Italia.

Siamo di fronte ad un fenomeno epocale, strutturale e di lunghissima durata che può essere affrontato solo da un'Europa forte e unita con l'aiuto delle organizzazioni mondiali. Lavorare con dei progetti di sviluppo realistici e concreti in Africa e in Medio Oriente è essenziale. Dalla loro riuscita dipenderà il sentimento europeista di molti europei. Immiserire questa discussione dentro la propaganda politica nostrana è da sciagurati.

Attualità

L'ISLAM RADICALE
Mondo global e rivoluzionarismo

di Camillo Massimo Fiori

Il futuro è arrivato ma non è quello previsto dai politici e dagli economisti dopo la fine delle ideologie ed il crollo del bipolarismo delle due superpotenze. La "fine della storia" non ha portato la pace e la democrazia.

La fase storica della nascita delle nazioni, iniziata nel Settecento, e quella cruenta dei nazionalismi che hanno insanguinato gli ultimi due secoli hanno lasciato il posto ad una situazione totalmente nuova: quella della globalizzazione e del localismo con le loro sfide che sconvolgono un mondo divenuto sempre più piccolo dove non è più possibile trovare rifugio nelle "piccole patrie" del passato, e anzi milioni di persone in tutto il pianeta sono sospinte ad emigrare a causa della miseria, delle guerre, dei conflitti tribali e della strumentalizzazione della religione.

L'economia non è più controllata dagli Stati sovrani e neppure regolata da organismi internazionali; liberatasi da vincoli morali e sociali, domina incontrastata nella sua forma finanziaria che mira non più al sostegno della produzione ma all'ottenimento del profitto, cioè fare più soldi con i soldi e non anche, come avveniva in passato, per produrre beni e servizi di pubblica utilità.

Da qui lo spostamento dall'Europa, dove è nata la rivoluzione industriale e dove si è posta la questione sociale per la distribuzione delle risorse, dell'apparato produttivo che è emigrato verso paesi e continenti dove i costi sono minori e la protesta sociale è assai debole.

La globalizzazione non è di per sé un fatto negativo, può contribuire a distribuire la ricchezza anche ai popoli sottosviluppati

La bandiera nera dell'ISIS sulla cittadella di Palmira

ma questi sono governati da governi autoritari che favoriscono la corruzione.
Questa situazione mondiale comporta una grave crisi anche nel mondo occidentale dove è nata la civiltà moderna.
Recessione economica e disoccupazione hanno creato malcontento nelle popolazioni europee che si trovano ad affrontare problemi imprevisti come la disoccupazione di massa e l'indebolimento dello "Stato sociale" per la carenza di risorse, l'invecchiamento della popolazione unitamente a impreviste e imponenti correnti migratorie che è difficile contrastare, trattandosi di grandi masse di persone che fuggono dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione da Paesi a noi vicini, non di rado con alte tradizioni civili.
La coesione sociale dei popoli europei si sta sfaldando anche per l'impatto di un materialismo consumista che ha sostituito i valori tradizionali e che ha fatto da premessa al fenomeno della secolarizzazione con la perdita di influenza della religione e della cultura cristiana che dovrebbero essere le risorse spirituali per vincere la crisi in Europa.
Il nostro continente si trova così disarmato e si abbandona alla protesta e al risentimento verso la politica e governanti che, in effetti, non hanno capito il cambiamento e non si curano di trovare le soluzioni
In questo contesto si è acuita la questione religiosa, in particolare nei Paesi dell'Islam che non conoscono la distinzione tra politica e religione e, di conseguenza, la laicità e la democrazia. e sono governati da regimi autoritari. In questi Paesi sono emersi fattori di disintegrazione che hanno portato l'Islam ad una pericolosa frantumazione che ha fatto emergere un radicalismo estremo. Mentre l'Islam moderato ha pochi strumenti, una debole volontà e molte contraddizioni per far sentire la sua voce di tolleranza, quello radicale si presenta invece minaccioso con due distinte tendenze. Quella che fa capo ad Al Qaeda che privilegia l'utilizzo delle cellule terroristiche in tutto il mondo e quella, più recente, dell'ISIS che mira invece alla conquista di vasti territori del Medio Oriente.
Tra i due movimenti del radicalismo islamico, composto peraltro da una galassia di gruppi, non esiste unità di intenti e divergenze tattiche ma antagonismo e diversità ideologiche e strategiche nel segno di un estremismo terrorista di inaudita violenza.
L' ISIS è parte integrante del conflitto civile del conflitto tra sciti e sunniti, che è una frattura storica del mondo islamico e che è stato riacutizzato dall'intervento bellico americano che poi ha lasciato quei Paesi in balia di se stessi.
L'Islam radicale si è investito della missione di sciogliere il nodo escatologico del destino umano per fondare il regno di dio sulla terra, far risorgere il califfato medioevale, ritornare ad una mitica età dell'oro.
I popoli arabi assistono impotenti o indifferenti alla evaporazione delle loro precedenti identità entrando nel mondo della guerra totale in un parossismo di odio e di violenza. A differenza dell'Islam tradizionale per loro dio è un libro (il Corano) e l'uomo una entità trascurabile.
Questi radicali islamici sono capaci di tutto; tra un decennio potrebbe avverarsi il loro sogno sanguinario con uno Stato islamico stabilizzato nel suo territorio, senza più minoranze religiose, in paesi dove già vivono milioni di persone sotto governi autoritari, sostenuti dagli introiti del petrolio-
La Jihad è un'ideologia totalitaria, come il nazismo, che si diffonde come un virus tra chi crede nella violenza. È un virus che non nasce in Europa ma nell'Islam che snatura la religione islamica e ne costituisce un'aberrazione.
Gli occidentali vivono sulla lama di un coltello ma non sembrano comprendere pienamente la portata della sfida; sono immersi nel loro particolarismi e furbescamente tentano di tenere gli scenari separati per non ammettere il pericolo morale che li sovrasta e affrontare decisioni scomode e impegnative.
Il vecchio mondo sta rinchiudendosi negli scenari della globalizzazione e ne avanza un altro con il ferro e il fuoco, il sangue e la guerra.
Il mondo non deve rifugiarsi nel passato ma deve rinnovare le proprie energie morali in un immane compito collettivo che deve coinvolgere la società anche per evitare che milioni di giovani, in preda alla scoramento e alla sfiducia verso le classi dirigenti, si gettino tra le braccia del falsi profeti e tra le nuove erronee ideologie.
Tuttavia la civiltà occidentale ha una forte superiorità tecnologica e se saprà ritrovare la sua antica virtù civile potrà far superare al mondo questo momento drammatico

Attualità

LA VARESE CHE NON C'É

Vent'anni di piccolo e impettito cabotaggio politico

di Cesare Chiericati

Due titoli, uno di RMFonline e l'altro della Prealpina, fotografano due stati d'animo e due sguardi diversi su Varese. Il primo su RMF (24 maggio) "Varese, bella addormentata" è dell'amico Gianfranco Fabi, il secondo sulla Prealpina "Dalla caserma a Villa Mylius adesso raccogliamo i frutti" (25 maggio scorso) è il resoconto di una conversazione col sindaco Attilio Fontana.
Fabi, con toni affettuosi e crepuscolari, scrive di una Varese immobile, sempre uguale a se stessa, inossidabile ai cambiamenti che in ultima analisi non vuole ma che spesso ha dovuto subire come una stravaganza inevitabile del progresso. Per dirla con Paolo Conte felice di "stare in fondo alla campagna" lontana dalla tentacolare Milano e persino poco interessata a collegarsi col Nord Europa via Arcisate – Stabio – Mendrisio, sei miseri chilometri impigliati nei soliti italici pantani.
Certo Varese è sempre stata poco reattiva, disattenta alle vicende pubbliche, distratta, scarsamente preoccupata del proprio destino. Così nella sua traiettoria politica, a partire dal dopoguerra, ha lasciato grandi vuoti che gruppi di interesse trasversalmente associati alla politica hanno colmato a loro vantaggio e a discapito di un ordinato e lungimirante sviluppo cittadino. Per tre lustri quelle forze hanno ipotecato il futuro con un piano regolatore con indici di edificabilità che, se interamente sfruttati, avrebbero potuto trasformarla in una megalopoli di 700 mila abitanti.
La città si automutilò, si autoferì fino all'abbattimento delle volumetrie da parte dell'allora assessore all'urbanistica Luigi Ambrosoli (1964) che solo in parte riuscì a mitigare quello scel-

lerato assalto all'impianto a giardini del capoluogo. Ma il patto cementizio solido, duraturo, impermeabile ai cambiamenti si protrasse, sia pure in forma più morbida, anche nei decenni successivi dove furono mancate, una dopo l'altra, alcune scelte strategiche: il teatro, le tangenziali, il completamento di Corso Europa, gli impianti sportivi al servizio delle scuole (l'ex campo Passerini a Casbeno era stato già consegnato alla speculazione edilreligiosa), la mancata salvaguarda di colline come Sangallo e Montello del tutto o in parte massacrate e via elencando fino al capolavoro di Piazza Repubblica, il tumore urbano con le sue metastasi giudiziarie, cui oggi, vent'anni dopo, si cerca sbrigativamente di porre rimedio.
La Lega nei primi '90 ereditò una città in difficoltà, smarrita. Persino i Giardini pubblici erano semi abbandonati con il laghetto chiuso e i cigni cucinati in pineta da un gruppo di balordi una notte d'inverno. Promise grandi progetti e vigorosa attenzione alla manutenzione ordinaria, al decoro urbano. Salvo la riuscita pedonalizzazione di una fetta del centro storico e il rilancio mutilato e oneroso della funicolare del Sacro Monte non c'è granché da ricordare. Molti nodi intanto venivano al pettine come quello dell'illuminazione pubblica precaria e agonizzante fin dai tempi della prima giunta Fumagalli.
Piccolo, impettito e autoreferenziale cabotaggio politico amministrativo quello degli ultimi vent'anni segnati, è vero, dalla grande stretta di bilancio sugli enti locali, ma pure da qualche spreco di troppo, tutto locale, come il fallimentare trambus di cui i varesini hanno smarrito il ricordo e altre amenità.

Giunto al nono anno della sua esperienza amministrativa il sindaco Fontana, come è umanamente comprensibile, rivendica meriti e realizzazioni però, guarda caso, quasi tutte coniugate al futuro: il parcheggio di via Sempione, l'area ex Malerba, l'utilizzo di Villa Mylius e altro ancora, tutte questioni aperte e di incerto esito. È come se un amministratore delegato di un'azienda ignorasse la perdita certa del bilancio consuntivo e si rallegrasse invece per un utile in quello preventivo che, come tutti sanno, è sempre assai aleatorio. Come aleatorio e di incerto esito, nonostante la grancassa mediatica e l'acriticità delle gazzette locali, resta il faraonico progetto di Piazza Repubblica veicolato da un masterplan catapultato sulla città come un'astronave venuta dalla spazio senza una preventiva, capillare, accurata e partecipata analisi delle esigenze ambientali, abitative e commerciali dell'intero comparto.

Storia

CENE D'ARTE DA DON PASQUALE

Macchi, il circolo e la Madonna donata al "Baroffio"

di Sergio Redaelli

Quand'era segretario di Paolo VI, a Roma, monsignor Pasquale Macchi teneva le fila di un gruppo d'artisti che avevano l'abitudine di ritrovarsi a pranzo per la festa di San Martino. Ne facevano parte Angelo Biancini, Aldo Carpi, Luigi Filocamo, Trento Longaretti, Silvio Consadori e tanti altri che ruotavano intorno al Vaticano. Al termine delle riunioni conviviali, l'astuto don Pasquale distribuiva carta e matite e faceva disegnare gli artisti, poi ritirava i lavori e li sottoponeva al giudizio di papa Montini e non di rado i migliori finivano nella collezione d'arte contemporanea vaticana.
Degli sfiziosi menu che caratterizzavano quelle periodiche abbuffate è rimasta traccia nella fitta corrispondenza – oltre cento lettere – che uno di quegli artisti, Angelo Biancini, grande amico di monsignor Macchi, scambiò con Dandolo Bellini, direttore del museo d'arte contemporanea di Villa Clerici a Milano tra il 1953 e il 1977. Il museo custodisce quaranta opere di Biancini tra cui un Cenacolo, un'Annunciazione in maiolica policroma di tre metri del 1972, i Quattro Evangelisti e Sant'Antonio Abate con il maialino, un'opera prediletta dai bambini.
Di Biancini (1911-1988), uno degli esponenti più interessanti della scultura e dell'arte ceramica del Novecento, è anche la Madonna in trono con il Bambino entrata a far parte nei giorni scorsi del patrimonio del museo Baroffio e presentata al pubblico con una bella cerimonia. "L'opera – spiega la conservatrice Laura Marazzi - è stata donata alla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte da Irene Affede Di Paola in memoria del marito Antonio, stimato tributarista, uomo intelligente e colto, amico del museo. È una ceramica maiolicata del 1980, di cui è noto un altro esemplare, diverso per cromia, custodito nel convento del santuario di San Matteo sul Gargano".

La Madonna indossa una veste decorata e un'alta corona e presenta ai fedeli il Bambino, anch'egli coronato. Una buona parte del rilievo è occupata da scene che raccontano una trama suggestiva e non facilmente decifrabile: l'artista riprese spesso modelli iconografici e compositivi medievali e nel gesto della Vergine si coglie l'eco dell'iconografia bizantina. Dalla metà degli anni Cinquanta la Madonna in trono con il Bambino è stata rappresentata da Biancini con numerose varianti, dimensioni, colori, per esempio nel rilievo sulla facciata della chiesa di San Luca Evangelista a Roma.
"Nelle scene – aggiunge la Marazzi - si colgono suggestioni tratte dai mosaici di Ravenna, capoluogo della provincia in cui l'artista nacque e visse, tra il paese natale Castelbolognese e la città di Faenza, in cui insegnò per molti anni all'Istituto d'Arte per la Ceramica. C'è corrispondenza tra i gesti delle figure colte di profilo, modellate in modo sintetico nella ceramica, e i personaggi che in Sant'Apollinare Nuovo popolano le Scene di Cristo, datate tra la fine del V e l'inizio del VI secolo, in particolare l'Ultima Cena con la fila serrata delle teste degli apostoli e l'Incontro tra Cristo e la Samaritana che solleva il secchio da un pozzo".
Con la donatrice, sono intervenuti alla cerimonia l'arciprete Erminio Villa, il direttore di Villa Cagnola monsignor Eros Monti e Alice Tonetti, conservatrice della galleria d'arte sacra contemporanea di Villa Clerici a Milano, nel quartiere di Niguarda, a suo tempo visitata da Montini e Macchi. Spiega la Tonetti: "Grazie alla stima di cui godeva, il direttore di Villa Clerici, Dandolo Bellini, fu chiamato a Roma per dirigere la collezione d'arte sacra contemporanea del Vaticano".
Biancini amava la creta e le opere in ceramica e terracotta. Lavorò con la Società Ceramica Italiana di Laveno e con l'Istituto d'arte ceramica di Faenza. Conclude la Marazzi: "La Madonna in trono con il Bambino s'inserisce perfettamente nella sala del museo Baroffio dedicata all'arte sacra contemporanea di tema mariano, dove sono già esposte due opere di Biancini donate a suo tempo da monsignor Pasquale Macchi: una grande Madonna con il Bambino, altorilievo del 1984 in ceramica maiolicata e un bronzo di piccolo formato dal titolo Mater Divinae Gratiae". Con gli altri capolavori di Bodini, Longaretti e Manfrini, il nuovo arrivato merita senz'altro una visita.

Cara Varese

RINCORSA LUNGA UN ANNO
Verso l'elezione del nuovo sindaco
di Pier Fausto Vedani

Anche se sarà una rincorsa lunga un anno il mondo politico già ribolle per il cambio della guardia a Palazzo Estense. È normale che dopo due mandati il sindaco Fontana si farà da parte e i cittadini eleggeranno il suo successore e i candidati al Consiglio comunale. Sui mass media affiorano le prime indiscrezioni: negli ambienti leghisti sarebbero ben visti alla guida della città Massimo Ferrario, ex presidente della Provincia e l'attuale prefetto Giorgio Zanzi, mentre nella galassia del PD si guarda a un giovane nonno come Daniele Marantelli e, anche dal punto di vista anagrafico, a una matricola come Civati. Ne arriveranno altre di "nomination" e alla fine sulla scheda elettorale troveremo complessivamente un'espressione di qualità civica tale da comporre una giunta che passerebbe alla storia. Ma basta scegliere un ottimo candidato per avere poi una giunta comunale molto efficiente? Forse una volta, ma oggi in presenza del delirio partitocratico nazionale non si può esserne certi, anzi. Come da tradizione quando si presenta la tornata elettorale gli schieramenti politici puntano infatti tutto sul sindaco, ma sanno che alla fine essi tradiranno aspettative e speranze degli elettori se poco o nulla avranno fatto per supportare nel tempo il prescelto anche con il partito o con una coalizione veramente adeguati alle esigenze della comunità da governare. In particolare Varese e il suo territorio possono essere l'esempio della trascuratezza della politica che li rappresenta nei centri di potere regionali e nazionali. È la cronaca di parecchie legislature a evidenziare la solitudine logorante dei primi cittadini dei centri, grandi o piccoli, delle periferie regionali. A Varese oggi saremmo a un bilancio ancora più pesante se negli ultimi tempi non ci fosse stato Maroni nelle vesti di opera pia dal momento che nemmeno l'opposizione di Palazzo Lombardia in situazioni delicate e di interesse generale si è ricordata della comunità che rappresenta. Noi abbiamo vissuto anni ancora dignitosi grazie all'onda lunga di un boom economico che ci ha visti primeggiare in Italia ed essere anche riferimento all'estero, poi nessuna delle novità politiche come Bossi, Formigoni, Berlusconi ha aiutato veramente la comunità e i sindaci a crescere, a difenderci. Anzi, a volte siamo stati danneggiati quando ci hanno imposto di esprimere voti -salvagente, cioè eleggendo candidati del tutto estranei ai nostri problemi. E abbiamo pure patito tagli e predazioni in ambiti sociali di primaria importanza per coprire errori e pessime programmazioni dei presunti grandi strateghi del Centrodestra. Nella Varese scodinzolante serbatoio di voti oggi c'è stata una forte reazione con un interessante fai da te non strettamente politico come le battaglie civiche per l'ambiente. Sorprendenti raccolte di firme hanno confermato la debolezza dei partiti di maggioranza che non si sono nemmeno sprecati nel difendere il sindaco. Un segnale che anche e soprattutto i futuri candidati alla successione di Fontana dovrebbero saper leggere bene alla luce del molto di "vecchio" che resiste nei partiti storici di casa nostra. Qui da noi non cambierà nulla, i clan di azzurri e formigoniani continueranno a essere dominanti rispettivamente come sottostazioni di Gallarate, feudo del Subcomandante Caianiello, e come aggregazioni milanesi e varesine guidate dalla spiritualità del loro patrono Formigoni, di questi tempi impegnato in illuminanti silenzi e nella educativa spiritualità invocati in ambito aeroportuale. Non ci saranno ribaltamenti nemmeno nella Lega, se non qualche miglioramento in termini di sensibilità almeno sino a quando Maroni reggerà in Regione. È dunque difficile che ci potrà essere un nuovo sincero patto tra candidati ed elettori? Per la maggioranza l'ipotesi di continuità passatista gode di maggiore credito. Possibilità migliori per il PD (nel quale Marantelli ha dato la sua disponibilità alle primarie): da Palazzo Estense potrà richiamare in servizio e di corsa i suoi incredibili vacanzieri regionali. Previsione impossibile sulla sorte del battaglione di contestatori organizzati: non tutti i componenti amano i partiti e se contano su forti personalità, al momento non hanno i numeri per gestire da soli Palazzo Estense. Sulla carta vengono visti come eccellenti alleati. Certamente un po' scomodi, ma liberi. Con loro ci sarebbe la prima grande rivoluzione della Varese dell'età contemporanea. Pari a quella laica e risorgimentale che ebbe momenti di partecipazione davvero straordinari e inattesi. Come il minestrone preparato dalle monache di clausura (!) del Sacro Monte per sfamare i numerosi varesini che per sfuggire alle cannonate del generale austriaco Urban si erano rifugiati sulla loro tanta amata montagna.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Pensieri impensati
CHI
di Morgione
Attualità
PIAZZA REPUBBLICA, FATECI CAPIRE
di Daniele Zanzi
Attualità
"CORRI, RAGAZZO, CORRI!"
di Maniglio Botti
Pensare il futuro
UNA VITA NEL PALLONE
di Mario Agostinelli
Società
I LAICI E LA CHIESA
di Edoardo Zin
Storia
L'OCCASIONE PERSA
di Robi Ronza
Apologie paradossali
DARE PIÙ CHE RICEVERE
di Costante Portatadino
Opinioni
SBARCHI E RIFIUTO BRITANNICO
di Francesco Spatola
In confidenza
UNA GUIDA SEDUCENTE
di don Erminio Villa
Chiesa
IL PAPA E GLI AMERICANI
di Livio Ghiringhelli
Società
IL MISTERO DEL BENE
di Dino Azzalin
Attualità
IL SACRIFICIO DELLA VITA
di Felice Magnani
Ambiente
IL DEMONE DELLE AUTO PRIVATE
di Arturo Bortoluzzi
Noterelle
VALORE DELLE DONNE
di Emilio Corbetta
Stili di vita
DOMANDE SULL'ESISTENZA
di Valerio Crugnola
Chiesa
SIATE FEDELI AI POVERI
di Ruffino Selmi
Sport
RUGBY E BASKET GIOVANI: OK
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.